



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 73

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 novembre 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	24
4 ^a - Difesa	»	28
5 ^a - Bilancio	»	41

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	5
6 ^a (Finanze e tesoro) e 11 ^a (Lavoro e previdenza) . . .	»	12
7 ^a (Istruzione) e 9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimen- mentare)	»	17

Commissioni congiunte

9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare – Senato) e XIII (Agricoltura – Camera)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	49
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	50
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	»	52
Per l'infanzia	»	53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

del Senato della Repubblica

con la

XIII (Agricoltura)

della Camera dei deputati

Giovedì 6 novembre 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della XIII Commissione della Camera
RUSSO

Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento, il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente RUSSO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel, in relazione all'esame delle proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM (2008) 306 def.)

Il presidente della XIII Commissione, onorevole RUSSO, introduce l'audizione.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA, rivolge un indirizzo di saluto.

Mariann FISCHER BOEL, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore ANDRIA (*PD*), e i deputati BECCALOSSI (*PdL*), FOGLIATO (*LNP*) e RUVOLO (*UdC*), ai quali replica Mariann FISCHER BOEL, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Intervengono inoltre i deputati OLIVERIO (*PD*), GOTTARDO (*PdL*), RAINIERI (*LNP*), BELLOTTI (*PdL*), DE CAMILLIS (*PdL*) e il presidente RUSSO (*PdL*), ai quali replica Mariann FISCHER BOEL, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Il presidente RUSSO dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Giovedì 6 novembre 2008

30^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione

BERSELLI

Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Cargagna e il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore BIANCO (*PD*) esprime, a nome del suo Gruppo, rilievi critici sulla organizzazione dei lavori parlamentari nelle diverse sedi in cui le Commissioni si riuniscono. Ritiene che non sia possibile consentire un adeguato approfondimento e un tempo congruo di dibattito per i numerosi e importanti disegni di legge all'esame se non si chiarisce una definizione delle priorità che si intendono affrontare. Nel preannunciare la sua intenzione di sottoporre la questione, per il tramite del Presidente del suo Gruppo, alla Conferenza dei Capigruppo, chiede alla Presidenza di adoperarsi affinché i lavori delle Commissioni riunite possano procedere ordinatamente.

Dopo aver ricordato di aver posto la questione anche nelle altre sedi in cui si riunisce la Commissione affari costituzionali, assicura la piena disponibilità del suo Gruppo a definire un calendario dei lavori che preveda sedute anche in giorni diversi da quelli normalmente dedicati all'attività parlamentare.

La senatrice PORETTI (*PD*) lamenta la carenza di adeguate forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede referente. Ciò a suo avviso impedisce un'adeguata informazione in merito ad argomenti di notevole

interesse per tutti i cittadini quale l'esame dei disegni di legge in materia di prostituzione. Nel ricordare di avere già sollevato la medesima questione nella Commissione igiene e sanità, chiede al Presidente delle Commissioni riunite di adoperarsi presso la Presidenza del Senato al fine di ottenere l'autorizzazione alla trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, nonché il collegamento esterno per le eventuali audizioni informali concernenti i disegni di legge in titolo. Rinnova inoltre la richiesta di ottenere dalla Presidenza del Senato una deroga al normale regime di pubblicità dei lavori in sede referente.

Il senatore MARITATI (PD) si associa alla richiesta formulata dalla senatrice Poretti.

Il presidente BERSELLI, replicando alla richiesta del senatore Bianco, osserva che la questione relativa alla individuazione dei provvedimenti, ai quali riconoscere carattere prioritario nonché su una più organica articolazione dei lavori parlamentari delle Commissioni riunite, si discuterà in sede di Uffici di Presidenza integrati. Per quel che concerne poi la richiesta formulata dalla senatrice Poretti, fa presente che, al fine di assicurare un'adeguata pubblicità anche all'attività informativa, si debba deliberare un'apposita indagine conoscitiva.

La senatrice DELLA MONICA (PD) concorda con il Presidente e chiede che nella prossima riunione degli Uffici di Presidenza integrati si discuta anche sulla opportunità di deliberare un'indagine conoscitiva sulla questione relativa alla prostituzione. Invita peraltro la Presidenza a tenere conto, in sede di programmazione dei lavori delle Commissioni riunite, anche del fatto che per martedì 11 novembre alle ore 14 è prevista anche la seduta costitutiva della Commissione antimafia, della quale fanno parte diversi membri della Commissione giustizia.

I senatori INCOSTANTE (PD), BIANCO (PD) e CASSON (PD) concordano sull'opportunità di un'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(1079) Misure contro la prostituzione

(125) PORETTI e PERDUCA. – Disposizioni in materia di esercizio della prostituzione

(674) Paolo FRANCO. – Disposizioni in materia di prostituzione

(756) STIFFONI. – Misure contro lo sfruttamento della prostituzione e in materia di controlli sanitari

(776) DELLA MONICA ed altri. – Disciplina dei reati connessi con il fenomeno della prostituzione e misure di integrazione sociale

(1027) MUSSO. – Disposizioni in materia di lotta alla prostituzione

(1093) SERRA ed altri. – Norme in materia di prostituzione

(1139) Vittoria FRANCO ed altri. – Disciplina dei reati connessi con il fenomeno della prostituzione e misure di integrazione sociale

– e petizione n. 227 ad essi attinente

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore per la 2^a Commissione, presidente BERSELLI (*PdL*), riferisce sui disegni di legge in titolo i quali recano tutte disposizioni in materia di prostituzione, a conferma della presa di coscienza, da parte non solo della maggioranza di Governo ma anche della opposizione, della indubbia obsolescenza della normativa in vigore e della necessità quindi di introdurre modifiche puntuali alla Legge Merlin, al fine di rendere più efficace il contrasto alla prostituzione, ed in particolare alla prostituzione esercitata in strada, cui si ricollegano fenomeni criminali soprattutto di sfruttamento, nonché situazioni di degrado e di allarme sociale.

Illustra quindi nel dettaglio le norme del provvedimento governativo di rilievo per la Commissione giustizia.

L'articolo 1, che modifica la legge n. 75 del 1958, introduce il reato di esercizio della prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo l'arresto da cinque a quindici giorni e l'ammenda da 200 a 3.000 euro non solo per chi offre prestazioni sessuali, ma anche per i clienti. Al riguardo osserva che essendo la prostituzione un fenomeno di allarme sociale, non può ammettersi un distinto trattamento tra chi la esercita e chi se ne avvale: il cliente è infatti corresponsabile del reato ed in un mercato che risponde alla regola della domanda e dell'offerta, colpire la domanda è quanto mai essenziale. Rileva poi che con l'introduzione del reato di prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico si vuole eliminare la prostituzione esercitata nelle strade, in quanto ad essa si ricollegano le più gravi fattispecie criminose finalizzate allo sfruttamento sessuale. Sottolinea peraltro l'indubbio effetto deterrente derivante dall'introduzione di tale nuovo reato e soprattutto dalla punibilità anche di coloro che si avvalgono delle prestazioni sessuali.

Ricorda poi come negli ultimi mesi si sia assistito a numerosissime iniziative di sindaci che con apposite ordinanze hanno sanzionato in via amministrativa prostitute e clienti e come il questore di Rimini sulla base di un'ormai costante giurisprudenza della Suprema corte abbia adottato il foglio di via obbligatorio per le prostitute colte fuori dai luoghi di residenza. Tali iniziative, probabilmente per una comunicazione giornalistica e televisiva non sufficientemente chiara hanno indotto, osserva il relatore, la generalità, o quasi, dei cittadini a ritenere già in vigore il disegno di legge governativo.

Questa convinzione unita alle già ricordate iniziative dei sindaci e del questore di Rimini ha già determinato più che positivi risultati in termine di riduzione della prostituzione in strada, nonché dei fenomeni criminali ad essa connessi.

Fa presente peraltro che recenti statistiche e rilevazioni mostrano la preoccupante crescita della prostituzione minorile ed in particolare di minorenni straniere, le quali, non potendo essere espulse, in base alla norma-

tiva vigente, sono sempre più richieste e sfruttate dalle organizzazioni criminali. È proprio per contrastare questo ulteriore aspetto negativo e degradante del fenomeno della prostituzione che l'articolo 2 del disegno di legge governativo, riscrive l'articolo 600-*bis* del codice penale, sanzionando con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 15 mila a 150 mila euro coloro che reclutano o inducono alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto o favoriscano, sfruttino, gestiscano, organizzino o controllino la prostituzione minori. La norma poi inasprisce le sanzioni nei confronti di coloro che compiono atti sessuali con minori di età compresa tra i 16 ed i 18 anni, in cambio di denaro od altro, anche solo promessi, prevedendo quale pena la reclusione da 6 mesi a 4 anni e la multa da 1.500 a 6.000 euro. Se il minorenne ha meno di 16 anni, la pena è aumentata da un terzo alla metà e le attenuanti non possono essere equivalenti o prevalenti rispetto al prescritto aumento di pena. Considerata la fortissima incidenza della nazionalità estera dei minori il comma 2 dell'articolo 2 prevede il rimpatrio assistito per i minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione nel nostro Paese, finalizzato al ricongiungimento del minore con la propria famiglia di origine. La norma demanda ad un successivo regolamento, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'introduzione di procedure accelerate e semplificate per tali casi di rimpatrio.

Nel sottolineare come la prostituzione rappresenti una delle attività più visibili ma anche più lucrative della criminalità organizzata, illustra l'articolo 3 del disegno di legge governativo il quale prevede pene più pesanti per chi organizza o partecipa ad un'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Dopo aver illustrato l'articolo 4, il quale reca norme di carattere finanziario e l'abrogazione dell'articolo 5 della legge Merlin, procede ad illustrare il contenuto degli altri provvedimenti esaminati congiuntamente all'atto Senato 1079. Al riguardo osserva che anche i disegni di legge nn. 674, 1027, 1093 e 1139, vietano la prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche se gli ultimi tre consentono ai Comuni di individuare aree dove l'esercizio in pubblico della prostituzione non è vietato, mentre il disegno di legge n. 776 limita il divieto di prostituzione in strada ad aree ritenute sensibili, come quelle finitime a scuole, chiese e ospedali.

Quest'ultimo disegno di legge, come pure i provvedimenti di iniziativa rispettivamente del senatore Musso e della senatrice Vittoria Franco ed altri consente, in deroga a quanto previsto dalla legge Merlin, la prostituzione volontaria in abitazioni di cui si abbia la legittima disponibilità, mentre il disegno di legge n. 674 la consente all'interno di immobili nei quali non vi siano abitazioni con destinazioni d'uso diverso, siti in Comuni non popolazione superiore ai 30.000 abitanti.

Fa presente poi che il suddetto disegno di legge, così come quello di iniziativa del senatrice Stiffoni, introduce altresì forme di registrazione delle persone dedite alla prostituzione, a fini di controllo sanitario. Conclude sottolineando che il disegno di legge n. 125 introduce una sorta

di riconoscimento legale della prostituzione volontaria, in particolare facendo venir meno l'illiceità della causa, ai sensi dell'articolo 1343 del codice civile, per i contratti aventi ad oggetto una prestazione sessuale remunerata.

Il relatore per la 1^a Commissione, presidente VIZZINI (*PdL*), ricorda in primo luogo la nota e articolata vicenda storica che prende le mosse dall'approvazione della legge n. 75 del 1958 (Legge Merlin) la quale, sanzionando penalmente lo sfruttamento e l'agevolazione della prostituzione in diverse forme, dispose la chiusura delle case di prostituzione.

Il relatore osserva che, negli ultimi anni, il fenomeno della prostituzione ha conosciuto una notevole crescita, assumendo forme molto diverse dal passato. Esso costituisce ormai un *business* economico altamente remunerativo, sul quale hanno esteso le loro mire le associazioni criminali, in particolare quelle di stampo mafioso. Ricorda inoltre gli effetti negativi prodotti dalla internazionalizzazione del fenomeno, dovuto all'immigrazione clandestina dai paesi poveri, nei quali le condizioni di disagio sociale sono talmente drammatiche da favorire la prostituzione, coinvolgendo purtroppo anche i minorenni.

Osserva che tutti i disegni di legge presentati si indirizzano verso due obiettivi: da una parte inasprire le pene o introdurre nuove fattispecie di reato; dall'altra assicurare un controllo amministrativo da parte delle autorità competenti, non solo con fini di repressione, ma anche con intenti di tipo preventivo. Le soluzioni prospettate sono spesso tra loro alternative. Ciò però non deve costituire un ostacolo all'individuazione di una soluzione condivisa ma anzi può, a suo avviso, favorire un dibattito ampio e approfondito sulle numerose e complesse questioni coinvolte.

Si sofferma quindi sul disegno di legge n. 1079, d'iniziativa governativa, limitandosi ad illustrare esclusivamente le norme che più riguardano le competenze della Commissione affari costituzionali. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede il rimpatrio assistito per i minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione in Italia. La procedura di rimpatrio deve svolgersi nel rispetto dei diritti garantiti al minore dalle convenzioni internazionali, dalla legge e dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Deve essere garantito il rispetto assoluto dell'integrità delle condizioni psicologiche del minore. Ricorda, al riguardo, che il Ministro per le pari opportunità ha dichiarato in più occasioni di ritenere opportuno che il rimpatrio assistito sia esteso anche ai minori cittadini dell'Unione europea non accompagnati. La norma in questione, al fine di assicurare il ricongiungimento del minore alla propria famiglia, prevede procedure semplificate ed accelerate, da introdurre attraverso un regolamento, al fine di assicurare un rapido trasferimento del minore nel Paese d'origine, garantendo il principio dell'unità familiare e, in ogni caso, con l'assistenza necessaria ad assicurare la sua massima protezione. Il regolamento deve essere emanato entro due mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

L'articolo 4 stabilisce poi, al comma 1, che all'attività prevista dalla presente legge le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. D'altra parte, come mette in luce la relazione tecnica, il provvedimento di rimpatrio assistito è adottato dal Comitato per i minori stranieri, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che si avvale, per l'espletamento delle attività di competenza, del personale e dei mezzi in dotazione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, presso il quale ha sede. Si tratta pertanto di una procedura che utilizza risorse di personale e di mezzi già esistenti.

Per quanto concerne gli altri disegni di legge connessi, il relatore, anche in questo caso, si limita a richiamare esclusivamente le disposizioni che riguardano le competenze delle Commissioni affari costituzionali.

Il disegno di legge n. 125, d'iniziativa della senatrice Poretti ed altri, nel prevedere una nuova regolamentazione dell'esercizio della prostituzione, dispone, all'articolo 3, che la disciplina relativa ai controlli igienico-sanitari e alla sicurezza dei locali sia affidata ad un regolamento adottato di concerto dal Ministro del lavoro e dal Ministro della salute.

Il disegno di legge n. 674, d'iniziativa del senatore Paolo Franco, all'articolo 1 prevede che il Questore accerti la sussistenza dei requisiti necessari per poter legalmente esercitare la prostituzione nelle abitazioni private, con predisposizione di appositi registri; all'articolo 5 introduce programmi di protezione per la lotta alla prostituzione; agli articoli 7 e 8 sono disposti servizi e trattamenti sanitari, nonché trattamenti sanitari obbligatori, mentre l'articolo 9 contiene misure contro la tratta delle persone, anche tramite l'istituzione di gruppi speciali interforze. L'articolo 10, infine, reca una serie di norme di prevenzione e di recupero per coloro che cessano dall'esercizio della prostituzione.

Il disegno di legge n. 756, d'iniziativa del senatore Stiffoni, prevede, in capo ai soggetti che esercitano la prostituzione, obblighi sia di carattere sanitario, sia circa le modalità di pagamento; all'articolo 8 è istituito un centro antisfruttamento con compiti di raccolta delle denunce. Sempre all'articolo 8 sono previste modalità particolari per i controlli della polizia.

Il disegno di legge n. 776, d'iniziativa della senatrice Della Monica ed altri, prevede, all'articolo 1, misure di prevenzione della prostituzione coattiva e di integrazione sociale, mentre l'articolo 2 dispone una serie di interventi preventivi da effettuarsi in sede locale.

Il disegno di legge 1027, d'iniziativa del senatore Musso, prevede, all'articolo 1, il divieto di prostituzione in luoghi pubblici, autorizzando invece la prostituzione in luoghi privati, previo l'espletamento di obblighi di natura amministrativa, cui sovrintende il Questore. L'articolo 2 riconosce a ciascun Comune la facoltà di individuare una o più aree pubbliche nelle quali, in deroga all'articolo 1, è possibile l'esercizio della prostituzione. L'articolo 3 introduce sanzioni amministrative per i trasgressori, mentre l'articolo 4 limita la pubblicità dell'attività di prostituzione ai mezzi informatici e alla stampa. L'articolo 7 introduce obblighi di carattere sanitario, mentre l'articolo 8 reca misure contro la tratta delle per-

sone. L'articolo 9 riconosce infine alle Regioni la possibilità di finanziare progetti di prevenzione e di recupero delle persone che manifestano la volontà di cessare l'esercizio della prostituzione.

Il disegno di legge n. 1093, d'iniziativa del senatore Serra ed altri, prevede, all'articolo 1, misure per favorire la cessazione dell'attività di prostituzione; all'articolo 4, dispone il divieto di prostituzione in luoghi pubblici e le sanzioni per eventuali trasgressori. L'articolo 5 regola l'esercizio della prostituzione nella privata dimora, prevedendo anche in questo caso la possibilità per i Comuni di stabilire zone ove tale attività è consentita.

Infine, il disegno di legge n. 1139, d'iniziativa della senatrice Vittoria Franco ed altri, prevede, all'articolo 1, interventi di prevenzione della prostituzione coattiva e norme volte a favorire l'integrazione sociale. L'articolo 2 vieta l'esercizio della prostituzione in luogo pubblico e attribuisce ai Comuni la possibilità di istituire zone riservate all'esercizio della prostituzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BERSELLI ricorda che si sono svolte le relazioni introduttive. Accedendo, quindi, ad una richiesta formulata dai senatori delle Commissioni riunite rinvia alla prossima settimana l'avvio della discussione generale sul provvedimento in titolo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 6 novembre 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(803) CASTRO ed altri. – Misure a favore della partecipazione dei lavoratori

(964) TREU ed altri. – Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Il presidente GIULIANO rammenta che nella precedente seduta il senatore Ichino, relatore per la 11^a Commissione permanente, ha svolto la relazione introduttiva sui disegni di legge all'esame, relativamente ai profili di competenza di tale Commissione.

Nell'illustrare congiuntamente i provvedimenti in titolo, il senatore DE ANGELIS (*PdL*), relatore per la 6^a Commissione permanente, osserva preliminarmente che il dibattito sull'opportunità di introdurre nel nostro ordinamento forme di partecipazione dei lavoratori nell'impresa è risalente, ma è stato per lungo tempo condizionato dall'evoluzione del sistema politico-sindacale. È opinione diffusa, infatti, che l'entrata in vigore della Costituzione abbia segnato il definitivo abbandono dei principi riconducibili alla precedente esperienza totalitaria, favorendo pertanto l'afferma-

zione di un modello di relazioni sindacali pluralistico-conflittuale, tradizionalmente ritenuto non conciliabile con l'idea di una collaborazione tra capitale e lavoro, pur richiamata da una delle norme costituzionali, sebbene in chiave programmatica. Solo in una fase successiva, nell'ambito di un imponente processo di trasformazione dello scenario economico e sociale, si sono registrati i primi segni di crisi dei tradizionali modelli di democrazia industriale, con l'emersione dei limiti di un sistema nel quale è stato affidato al sindacato il compito di individuare per via negoziale gli strumenti più idonei a realizzare adeguate forme di controllo del mercato del lavoro, di gestione della flessibilità e di procedimentalizzazione dei poteri del datore di lavoro. Il tema del coinvolgimento dei lavoratori nelle vicende aziendali ha iniziato, quindi, ad incontrare un rinnovato interesse, nella prospettiva di individuare un modello di relazioni collettive più coerente con le esigenze di competitività e di modernizzazione poste dalle nuove sfide economiche. In tale prospettiva si collocano i due disegni di legge che, pur nella diversità della tecnica utilizzata, contengono numerosi profili di convergenza, primo fra tutti quello di tendere a un modello partecipativo basato sul confronto tra le parti sociali, confermando l'auspicio espresso da più parti di poter finalmente prendere atto con favore del passaggio della politica e del sistema sindacale ad una fase post-ideologica, in una prospettiva di valorizzazione della persona del lavoratore. Tale appare dunque il presupposto comune a entrambi i disegni di legge che, nel definire una disciplina di sostegno alle diverse forme di partecipazione, sono chiaramente orientati a potenziare la contrattazione di livello aziendale, ritenuta un importante fattore di propulsione dell'efficienza, della produttività e della competitività dell'impresa. Tale obiettivo viene perseguito nel disegno di legge n. 803 attribuendo in via generale al contratto aziendale un ruolo di preminente rilievo nella disciplina dei rapporti di lavoro, fino ad abilitarlo a regolare materie attualmente di competenza dei livelli superiori. Nel disegno di legge n. 964, invece, tale obiettivo viene perseguito con il rinvio al contratto aziendale per la regolazione dei singoli profili della partecipazione, prevedendo anche il ricorso alla leva delle agevolazioni fiscali, secondo una linea di intervento già avviata con la previsione di una decontribuzione e di una detassazione dei premi di produttività, nel presupposto che, per favorire realmente un decentramento della contrattazione, sono necessarie misure di sostegno alle forme retributive di carattere premiale negoziate a livello collettivo in luogo di un approccio basato su erogazioni decise unilateralmente dall'impresa. Un altro elemento da sottolineare è dato dalla constatazione che entrambi i disegni di legge prevedono una disciplina di sostegno a tre forme di partecipazione: i diritti di informazione e consultazione sindacale, la partecipazione finanziaria dei lavoratori e il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione aziendale. Una disciplina di sostegno che nel disegno di legge n. 803 assume le caratteristiche della volontarietà del ricorso alle diverse modalità di partecipazione, che devono essere regolate mediante la stipulazione di un accordo sindacale e possono essere previste anche alternativamente alle altre; d'altro canto, il disegno di legge n. 964

si muove nel perimetro di un quadro normativo nel quale la fonte legale assume un ruolo primario, sia pure in un rapporto dinamico con la contrattazione collettiva. Per quanto riguarda il primo tipo di partecipazione, si deve rilevare che, diversamente dalla proposta n. 803, che prevede una generale possibilità per la contrattazione collettiva di regolare procedure di informazione preventiva e di verifica successiva, il disegno di legge n. 964 circoscrive l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione della disciplina sui diritti di informazione e consultazione alle sole imprese con più di 35 dipendenti e alle materie individuate dalla contrattazione collettiva, ferma restando la definizione di un nucleo essenziale di materie, mutate dalle direttive comunitarie, in relazione alle quali le aziende devono comunque informare e consultare le rappresentanze dei lavoratori. Per quanto riguarda il secondo modello, è indubbio che la partecipazione finanziaria dei lavoratori, intesa nella duplice accezione di partecipazione agli utili e di proprietà delle azioni, può di per sé incentivare il coinvolgimento dei lavoratori, migliorare la qualità del lavoro, contribuire alla coesione sociale, oltre che aumentare la produttività e la competitività delle imprese. Si tratta di una disciplina che intende tra l'altro favorire anche il coinvolgimento collettivo dei soci, con la loro partecipazione non solo ai risultati economici della società, ma anche alla sua attività con una presenza negli organismi di sorveglianza. Per quanto riguarda il terzo modello partecipativo, l'articolo 46 della Costituzione non esclude *a priori* nessuna forma di coinvolgimento dei lavoratori, rimettendo al legislatore ordinario la possibilità di introdurre un sistema in cui la collaborazione tra capitale e lavoro avviene all'interno dei processi di assunzione delle scelte di natura gestionale, con l'elezione di rappresentanti aventi poteri consultivi, di controllo e di voto. Sotto tale profilo, il disegno di legge n. 964 opta per un modello di partecipazione basato sul coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza delle società per azioni, titolare di poteri di indirizzo e di vigilanza, piuttosto che nel consiglio di gestione, titolare di poteri di amministrazione. Il disegno di legge n. 803, invece, prevede la possibilità di regolare, sempre in sede negoziale, la creazione di organismi congiunti con poteri di indirizzo, controllo e gestione, su alcune rilevanti materie, nonché la costituzione di associazioni di lavoratori con funzioni di rappresentanza negli organismi di sorveglianza, controllo e gestione.

Passando a una puntuale disamina dei contenuti normativi dei disegni di legge presentati, relativamente agli ambiti di competenza della Commissione finanze e tesoro, l'oratore si sofferma, per quanto attiene al disegno di legge n. 803, sulla definizione e sulle modalità operative dello statuto di partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale, di cui all'articolo 2.

Relativamente al disegno di legge n. 964, egli dà compiutamente conto delle disposizioni normative che prevedono l'offerta di azioni ai dipendenti, mediante appositi piani di azionariato, istituiti sulla base di contratti o accordi collettivi, a livello aziendale o multiaziendale, e attuati mediante la costituzione di specifiche società di investimento a capitale va-

riabile (SICAV) riservate ai dipendenti, in attività o a riposo, delle aziende firmatarie.

Illustra quindi le modalità di funzionamento e finanziamento di tali piani, richiamando anche le specifiche agevolazioni fiscali previste per promuoverne la diffusione e l'utilizzazione da parte delle imprese. Concludendo la propria illustrazione, manifesta pieno sostegno all'auspicio espresso dal relatore per l'11^a Commissione permanente, senatore Ichino, riguardo all'individuazione di una soluzione normativa ampiamente condivisa dagli schieramenti politici, anche mediante l'eventuale adozione di un testo unificato dei disegni di legge, nella prospettiva di promuovere la competitività e lo sviluppo delle imprese.

Dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la pregevole e dettagliata relazione svolta, il presidente GIULIANO invita le Commissioni riunite a pronunciarsi sulle modalità con le quali organizzare l'esame dei disegni di legge presentati, decidendo se procedere, in via preliminare, allo svolgimento di una serie di audizioni delle parti sociali, per gli opportuni approfondimenti istruttori, ovvero avviare sin d'ora la discussione sulle linee generali dei due provvedimenti.

Il senatore ROILO (*PD*) ritiene preferibile che le Commissioni riunite procedano preliminarmente ad ascoltare le organizzazioni sindacali, sottolineando peraltro la necessità che il Governo esprima già nella seduta odierna la propria valutazione sulle tematiche oggetto dei provvedimenti.

I senatori CARLINO (*IdV*), BARBOLINI (*PD*), COSTA (*PdL*) e VACCARI (*LNP*) esprimono la propria preferenza per l'ipotesi di procedere in via preliminare alle audizioni.

Nel riservarsi di svolgere un più articolato intervento in sede di discussione generale, il sottosegretario MOLGORA sottolinea comunque la necessità di un'attenta valutazione dell'impostazione sottesa ai due disegni di legge, in considerazione dell'attuale situazione economico-finanziaria delle imprese e nella prospettiva di scongiurare un trasferimento in misura eccessiva del rischio di impresa ai lavoratori dipendenti.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*), relatore per la 6^a Commissione permanente, rileva che le proposte di legge in esame non intendono condurre a un'improvvida estensione del rischio di impresa ai prestatori di lavoro, pregiudicandone i livelli di reddito.

Preso atto dell'unanime orientamento delle Commissioni riunite e in accoglimento di una specifica richiesta avanzata dal presidente BALDASSARRI, al fine di evitare sovrapposizioni con altri impegni gravanti su entrambe le Commissioni, il presidente GIULIANO propone di programmare per giovedì prossimo, 13 novembre, a partire dalle ore 15,30, l'audizione delle associazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL dinanzi all'Ufficio

di Presidenza delle Commissioni riunite, allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 6 novembre 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
POSSA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore delle relazioni istituzionali della Monsanto Italia, dottor Edoardo Ferri, e il responsabile delle relazioni istituzionali di Assobiotech, dottor Giuseppe Secchi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove le Commissioni riunite convengano, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione del dottor Edoardo Ferri, direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 30 ottobre scorso.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA, nel dare il benvenuto agli auditi, rammenta che la procedura informativa in titolo è volta ad acquisire maggiori dettagli in ordine all'utilizzo degli organismi transgenici nell'agricoltura italiana. In tal modo, il Parlamento si avvale del contributo di esperti del settore onde elaborare atti di indirizzo mirati e consapevoli. Il medesimo approccio è del resto sotteso alle diverse indagini conoscitive deliberate dalla Commissione istruzione, in sede riunita con altre Commissioni laddove gli ambiti di competenza si intreccino, onde avere contezza delle situazioni in cui versano determinati comparti. In proposito, coglie l'occasione per preannunciare l'imminente discussione in sede di programmazione dei lavori della Commissione istruzione di una proposta di indagine conoscitiva volta a esaminare i problemi del mondo universitario, con particolare riferimento al numero eccessivo di corsi di laurea e di sedi staccate, nonché ai bilanci degli atenei.

A tal riguardo, il senatore ASCIUTTI (*PdL*) suggerisce di tener conto anche dell'eccessivo numero degli insegnamenti e del rapporto tra personale docente e non docente, troppo spesso sproporzionato.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA, rileva che l'indagine conoscitiva attivata dalle Commissioni riunite consentirà di addivenire a un approccio equilibrato ed innovativo rispetto alla materia delle biotecnologie, seguita con particolare interesse sia dal mondo agricolo che dal mondo universitario.

Il dottor FERRI, dopo essersi soffermato brevemente sulle attività effettuate dalla società Monsanto in materia di genetica agraria, sottolinea che l'utilizzo delle biotecnologie, ormai diffuso in diverse aree territoriali del pianeta, ha dato luogo ad un dibattito in sede europea, per certi versi eccessivo. In campo nazionale si registra peraltro una evoluzione della sensibilità dell'opinione pubblica, atteso che il 30 per cento della popolazione risulta favorevole all'utilizzo delle biotecnologie. Ciò, presumibilmente, anche perché la comunità scientifica italiana è abbastanza coesa nell'affermare che gli OGM sono sicuri e possono coesistere con le colture tradizionali. Inoltre, secondo un sondaggio recentemente effettuato, il 67 per cento dei maiscoltori della Lombardia ha manifestato la propria disponibilità a coltivare sementi geneticamente modificate, mentre il 74 per cento degli stessi è favorevole alle sperimentazioni di OGM in campo aperto, che invece sono purtroppo bloccate da otto anni. Evidenzia d'altro canto che il mais bt risulta estremamente utile, specie per le aree territoriali della pianura padana, nelle quali attualmente si utilizzano costosi insetticidi per fronteggiare talune tipologie di insetti, particolarmente aggressivi in tali territori. Va considerato infatti che le piante di mais infestate da quegli insetti producono tossine, con la conseguenza che il mais bt, resistente a siffatti agenti biologici, presenta *standard* di sicurezza superiori rispetto al mais tradizionale.

Negli ultimi anni si registra del resto un consistente incremento di coltivazioni geneticamente modificate, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo – ad esempio il Sudafrica e l'India – mentre in Italia la legislazione attualmente vigente non consente tale forma di coltura e comunque prevede una sovrapposizione di competenze a livello statale e regionale che di fatto determina una condizione di stallo. Né l'Italia ha peraltro mai notificato alla Commissione europea alcuna misura di blocco, come invece prevede la disciplina comunitaria, eludendo così qualsiasi censura quale quella che ha colpito l'Austria, analogamente intenzionata ad adottare una legislazione locale restrittiva. Stigmatizza del resto l'irragionevolezza di importare prodotti geneticamente modificati vietandone al contempo la sperimentazione.

In taluni Paesi europei, e in particolare in Spagna, si riscontra invece un significativo utilizzo di organismi geneticamente modificati, peraltro senza una disciplina normativa in ordine alla coesistenza dell'agricoltura OGM con altre tipologie di attività agricola.

Va infine rilevato che l'utilizzo delle biotecnologie può determinare effetti benefici per la produzione agricola in taluni Paesi del terzo mondo. Tra i progetti promossi dalla società Monsanto, segnala quello effettuato in collaborazione con l'*African Agricultural Technology Foundation (AATF)* e con l'*International Maize and Wheat Improvement Center (CIMMYT)*, finalizzato a sviluppare una varietà di mais resistente alla carenza idrica. Analoghe iniziative sono state promosse dalla Fondazione *Bill e Melinda Gates* e la Fondazione *Howard G. Buffett*, che hanno fornito finanziamenti per la sperimentazione e lo sviluppo di biotecnologie in Africa.

Il dottor SECCHI sottolinea l'importanza della ricerca scientifica in materia di OGM, senza la quale il comparto agroalimentare italiano rischia di essere penalizzato rispetto a quello di altri Paesi.

L'Assobiotec è disponibile ad un confronto aperto in merito alla tematica delle biotecnologie, purché incentrato su argomentazioni scientifiche.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*), sollecita in primo luogo un'analisi comparativistica volta a chiarire le discipline legislative in materia di OGM vigenti nei vari Paesi europei, ivi compresi quelli di recente ingresso. Chiede inoltre di individuare, rispetto al caso spagnolo, il periodo temporale nel quale è stata introdotta in tale Paese l'agricoltura OGM.

Domanda poi se siano attualmente *in itinere* procedimenti istruttori presso le competenti istituzioni comunitarie, in merito all'autorizzazione di nuovi prodotti OGM.

Dopo aver invitato gli auditi a chiarire se la sperimentazione di biotecnologie sia compatibile con il principio di coesistenza tra agricoltura

OGM, agricoltura convenzionale e agricoltura biologica, si interroga infine sui margini di incidenza delle biotecnologie rispetto all'elevazione degli *standard* non solo quantitativi della produzione, ma anche qualitativi, atteso che gli OGM potrebbero valorizzare ulteriormente le tipicità agroalimentari, contrariamente a quanto sostenuto da taluni.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) fa presente che secondo alcuni la coesistenza di colture OGM accanto a piantagioni OGM *free* è suscettibile di determinare effetti negativi sui prodotti dell'agricoltura convenzionale, concentrando ed intensificando l'azione di agenti patogeni – quali insetti e parassiti – sulle colture tradizionali e determinando conseguentemente un incremento della loro tossicità. Tale ipotesi, qualora fosse confermata sul piano scientifico, potrebbe risolversi a danno dell'ignaro consumatore, che inconsapevolmente subirebbe le conseguenze negative della predetta coesistenza, data la non tracciabilità dei prodotti non OGM.

Il dottor FERRI segnala l'esistenza di norme europee in materia di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti OGM, le quali consentono a suo giudizio un'adeguata informazione dei consumatori. Dopo aver precisato che la proteina bt è specifica per combattere un tipo di parassita, mentre i pesticidi agiscono in modo del tutto indiscriminato, descrive le modalità di coltura del mais bt, attorno al quale è coltivato mais convenzionale proprio per attirare i parassiti.

Sottolinea peraltro che per la coesistenza sono fissate zone di rispetto e rammenta che il mais transgenico ha un profilo di sicurezza maggiore per combattere le fumonisine, pericolose per gli animali.

Dichiara infine di non essere a conoscenza di studi che dimostrino presunti rischi per i prodotti OGM *free* coltivati in prossimità di piante transgeniche.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA (*PdL*) tiene a precisare che la questione sollevata dal senatore Asciutti è alquanto delicata e che bisognerà tenerne conto nel momento in cui saranno possibili studi sulla compatibilità delle due colture.

Il dottor FERRI, rispondendo ai quesiti posti dal presidente Scarpa Bonazza Buora, segnala che la Spagna, già dal 1998 con l'Esecutivo Aznar, utilizza piante transgeniche e che con il Governo Zapatero è aumentata la coltivazione, a dimostrazione di un atteggiamento culturale differente rispetto a quello italiano nei confronti della scienza.

Comunica altresì che la Romania ha iniziato a coltivare mais OGM lo scorso anno, ma che ha interrotto la coltivazione di soia transgenica dopo l'ingresso nell'Unione europea. Cita inoltre altri Paesi europei che utilizzano piante geneticamente modificate, quali fra gli altri la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Polonia, il Portogallo, la Germania e la Francia.

Dà indi conto delle piante in fase di approvazione non di proprietà della Monsanto, quali il mais Herculex, il mais bt11 e la patata ad uso industriale.

Dopo aver ribadito che per le diverse specie vegetali sono possibili differenti forme di coesistenza, rimarca l'importanza della ricerca a tutto campo in Italia, considerati gli interessi scientifici ed economici, anche nell'ottica di evitare l'estinzione di specie vegetali a rischio.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA (*PdL*), domanda chiarimenti in ordine al contesto mondiale, nonché alle piante attualmente in produzione e in fase avanzata di ricerca da parte della Monsanto.

Chiede quindi maggiori informazioni sulle eventuali difficoltà per gli agricoltori connesse alla seminagione di OGM, nonché sui costi del processo di approvazione presso l'Unione europea di piante transgeniche.

Il dottor FERRI comunica che sono in produzione altre piante OGM, quali la soia, il cotone, differenti tipologie di mais resistenti agli insetti ed agli erbicidi nonché a specifici parassiti, con uno spettro di protezione più ampio. Dopo aver puntualizzato che negli Stati Uniti gli OGM sono ormai una realtà diffusa, dà conto delle ricerche in corso con riguardo al mais in grado di fronteggiare la siccità, al mais contenente omega 3 nonché al mais contenente un livello più alto di lisina. In proposito segnala che in America è obbligatoria l'etichettatura degli acidi grassi, rispetto ai quali si sta peraltro lavorando al fine di produrre una soia capace di ridurne l'assorbimento.

Fa presente inoltre che nei Paesi cosiddetti «della seconda rivoluzione verde» che usano sementi ibride, l'agricoltore generalmente ricompra i medesimi semi, fermo restando che ciò non significa che essi siano sterili. Al riguardo precisa che la Monsanto si è formalmente impegnata a non sviluppare filoni di ricerca per semi sterili e a raccomandare l'uso di OGM solo laddove vi sia una legislazione sulla biosicurezza, a testimonianza della grande attenzione nei confronti dell'impatto ambientale.

Non essendo in possesso di informazioni dettagliate in ordine al processo di approvazione in Europa di piante OGM, segnala comunque che lo sviluppo di prodotti transgenici costa in media 100 milioni di dollari. Lamenta peraltro le asincronie dei sistemi di approvazione nei vari continenti, le quali danneggiano il commercio internazionale.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*), nel riconoscere i bisogni della ricerca italiana da un lato, la quale è da tempo bloccata, e degli agricoltori dall'altro, i quali cercano di ottenere la maggiore utilità marginale, si sofferma sulle esigenze dei consumatori, interrogandosi sulla capacità della comunità scientifica di diffondere messaggi sufficientemente chiari in ordine ai benefici dei prodotti transgenici.

Il dottor FERRI rileva criticamente che vengono trasmessi messaggi pubblicitari contrari agli OGM senza offrire al contempo adeguate motiva-

zioni scientifiche e ritiene che le istituzioni debbano farsi carico di verificare la correttezza delle informazioni rese. Reputa infatti che le società di produzione di semi non abbiano occasione di pubblicizzare il prodotto per la vendita al consumatore.

Ribadisce poi che la comunità scientifica si è già espressa favorevolmente sulla sicurezza degli OGM, che sono tuttora le piante maggiormente controllate.

Dopo aver auspicato l'audizione del professor Scarascia Mugnozza, considerati i suoi pregevoli lavori sul grano grezzo, giudica peraltro che la comunicazione in materia di OGM sia viziata anche dalle esigenze del *marketing*.

Il dottor SECCHI tiene a precisare che tutti gli studi scientifici dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) garantiscono la sicurezza degli OGM e che ad oggi tali affermazioni non sono state smentite. Condivide peraltro le osservazioni del dottor Ferri circa l'esigenza che le istituzioni veicolino informazioni corrette.

Dopo una ulteriore sollecitazione della senatrice ALLEGRINI (*PdL*) in ordine alla necessità che gli stessi imprenditori si facciano carico della comunicazione sugli OGM, il dottor FERRI sottolinea che le associazioni scientifiche pronunciate sui prodotti transgenici sono autonome ed indipendenti rispetto alle società di produzione. Segnala infatti l'innovativa apertura di alcune multinazionali italiane, quali ad esempio la Barilla, nei confronti delle piante transgeniche, evidenziando comunque che i messaggi attualmente diffusi sono influenzati anche da un preciso approccio culturale.

Il senatore ANDRIA (*PD*), nel manifestare perplessità su alcuni argomenti affrontati, invita a chiarire la metodologia di lavoro che i Paesi europei hanno utilizzato al fine di introdurre gli OGM, onde comprendere se si è trattato di scelte basate sui risultati della ricerca ovvero sull'emulazione di altre realtà.

Rileva poi che le resistenze psicologiche dei consumatori sono anche dovute ad atteggiamenti poco chiari della comunità scientifica, ad esempio con riferimento agli ibridi che utilizzano geni animali e vegetali.

Domanda altresì delucidazioni circa il mais in grado di resistere alla siccità, soprattutto alla luce delle conclusioni dell'ultima Conferenza della Fao, nonché sulla presunta antieconomicità delle piante transgeniche rispetto alle peculiarità nazionali, la cui qualità è spesso considerata antitetica agli OGM.

Il dottor FERRI, nel dar conto delle ricerche in corso con alcune Fondazioni africane per creare il mais antisiccità, sottolinea che le piante transgeniche vanno adattate alle caratteristiche delle differenti realtà.

Fa presente inoltre che i Paesi europei in cui si coltivano OGM hanno avviato ricerche e sperimentazioni sul campo, ottenendo risultati vantag-

giosi. In proposito ribadisce che si tratta di una battaglia culturale, volta a riaprire la ricerca nel comparto al fine di non perdere terreno.

Nega poi l'antieconomicità delle piante transgeniche, richiamando uno studio di Nomisma secondo cui la disponibilità di mais tradizionale sarà in calo, dato l'incremento di OGM dagli indubbi vantaggi economici e dalla qualità elevata. In Italia, tuttavia, le rese non risultano in aumento a fronte di una quantità di mais OGM *free* in diminuzione.

Avviandosi alla conclusione, precisa che le piante transgeniche sono indispensabili per creare specie più resistenti nell'ottica non solo del profitto ma soprattutto della maggiore produzione e del minore impatto ambientale.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per l'esauriente contributo offerto e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 6 novembre 2008

20^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, ambasciatore Ettore Francesco Sequi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, ambasciatore Ettore Francesco Sequi, sulla situazione in Afghanistan

Il presidente DINI rivolge un indirizzo di saluto all'ambasciatore Ettore Francesco Sequi e ai senatori appartenenti alla Commissione difesa presenti alla seduta.

L'ambasciatore SEQUI, Rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, illustra il proprio compito, recentemente assunto, e la rilevanza dell'impegno dell'Unione europea nello scenario afgano.

Descrive quindi la situazione attuale in Afghanistan e l'andamento e l'evoluzione delle missioni internazionali di pace.

Tra i fattori di criticità segnala la mancata percezione da parte della popolazione di un tangibile miglioramento della qualità della vita e il prolungarsi dell'impegno straniero sul territorio, oltre alla imminente emergenza alimentare conseguente alla siccità e all'aumento del prezzo del grano. Le condizioni di sicurezza nell'area sono nel più recente periodo peggiorate e ciò aggiunge elementi di preoccupazione nell'imminenza delle consultazioni elettorali presidenziali e parlamentari che si svolgeranno nei prossimi due anni. Un'ulteriore problematica risiede nelle dimensioni della produzione e del traffico di droga.

Fa infine presente che la situazione afgana deve essere inquadrata a livello regionale e analizzata anche alla luce dei rapporti con Pakistan, India e la Russia. In tale contesto l'Unione europea può fornire un modello di collaborazione costituito dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) nucleo primigenio delle Comunità e incentrata sulla cooperazione in materia energetica.

Il presidente DINI pone quesiti sulle condizioni di sicurezza militare nel territorio e sulla percezione delle popolazioni locali nei confronti della presenza militare straniera.

L'ambasciatore SEQUI conferma un preoccupante aumento della percezione di insicurezza in Afghanistan, in cui si verificano infiltrazioni criminali dal Pakistan e una maggiore incisività dell'attività dell'insorgenza locale. A ciò si aggiunge la sensazione di incapacità dei poteri pubblici nell'erogazione dei servizi essenziali e nell'assicurare il funzionamento delle istituzioni fondamentali.

Il senatore MARINI (*PD*) chiede chiarimenti circa i rapporti esistenti e il consenso registrato dagli insorti presso la popolazione, sull'assetto del Governo e delle classi dirigenti afgane nonché sui rapporti tra Afghanistan e Pakistan.

Il senatore CABRAS (*PD*) fa presente come gli interventi internazionali in Afghanistan saranno necessariamente rimeditati nel prossimo futuro alla luce degli orientamenti che la nuova presidenza per gli Stati Uniti assumerà in proposito. In tale ambito, riterrebbe utile conoscere una tempistica di massima della partecipazione italiana e se vi siano possibilità di soluzione della problematica afgana con il coinvolgimento dei Paesi confinanti.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva come nel contesto afgano il versante militare rivesta tuttora una pregnanza primaria, in vista del ristabilimento delle condizioni di sicurezza. A tale proposito, ritiene estremamente pericolosa l'esistenza di una zona di confine tra Afghanistan e Pakistan in cui il controllo militare internazionale non riesce ad affermarsi.

L'ambasciatore SEQUI replica ai quesiti posti dai senatori sottolineando anzitutto come l'analisi dei rapporti tra insorgenza e popolazione risenta necessariamente della frammentazione che si registra all'interno del movimento talebano.

Rileva inoltre come il problema centrale in materia di percezione della sicurezza da parte della popolazione risieda nell'esigenza di limitare al massimo le vittime civili.

Condivide i rilievi emersi nel corso del dibattito circa il ruolo decisivo costituito dai rapporti tra Afghanistan e Pakistan e la necessità di intervenire anche sullo scenario pakistano a livello diplomatico.

Rispetto alle prospettive di soluzione dell'intervento italiano e internazionale in Afghanistan, fa osservare come lo snodo fondamentale sarà costituito dal completamento dell'addestramento della polizia locale e dalla capacità della stessa di mantenere autonomamente la pace e la stabilità sul territorio.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) fa presente come il versante militare dell'intervento in Afghanistan desti preoccupazione sotto il profilo della insufficienza dell'entità del personale impiegato rispetto alle ampie dimensioni del territorio.

Inoltre, ritiene fondamentale recuperare una precisa linea strategica dal punto di vista politico da parte dei Paesi impegnati in Afghanistan, in un'ottica di rinnovato sostegno agli aiuti alla popolazione e alla ricostruzione. Reputa tale passaggio imprescindibile onde creare un consenso all'intervento nelle aree interessate.

Il senatore MARCENARO (*PD*) ritiene necessario che l'Unione europea faccia corrispondere al suo impegno nella missione in Afghanistan il peso delle scelte politiche ed anche di carattere militare. Un impegno che dovrà essere valutato anche alla luce degli indirizzi della nuova amministrazione statunitense. Ritiene poi che l'eventuale apertura di un confronto con gli insorti debba essere strettamente funzionale ad un rafforzamento delle autorità di governo afgane. Più in generale rileva come le risorse destinate allo sviluppo della società e dell'economia afgane non appaiano proporzionate alle ambizioni e siano, per le loro dimensioni, proporzionalmente recessive rispetto alle risorse destinate all'azione militare.

Prende quindi la parola il senatore AMORUSO (*PdL*), il quale preliminarmente rileva come la nomina dell'ambasciatore a rappresentante speciale dell'Unione europea costituisca il riconoscimento anche del ruolo che il nostro Paese svolge in Afghanistan. Si sofferma quindi su quelli che ritiene essere i principali problemi: il traffico di droga, che alimenta una vera e propria economia parallela, gli assetti istituzionali, i rapporti con il Pakistan. Chiede quindi come sia visto dalla popolazione il ruolo delle forze della coalizione e quale sia lo stato di attuazione degli Accordi di Bonn, segnatamente con riferimento al rispetto dei diritti umani e alla questione della parità tra i sessi.

La senatrice MARINARO (PD) ritiene occorra una maggiore consapevolezza del ruolo dell'Unione europea in Afghanistan, oltre a garantire ad essa una visibilità corrispondente alle risorse umane e finanziarie impegnate. In proposito, chiede se occorra un'ulteriore destinazione di risorse e se vi sia una volontà in tal senso da parte dei paesi membri, segnatamente con riguardo all'emergenza alimentare evidenziata dall'Ambasciatore.

Replicando a questi ultimi interventi, l'ambasciatore SEQUI innanzitutto ricorda il ruolo del nostro contingente nei rapporti con la popolazione. Grande è l'aspettativa in Afghanistan per un più incisivo ruolo dell'Unione europea. L'Unione è un sistema di valori condivisi, gli stessi il cui rispetto la comunità internazionale chiede all'Afghanistan. Segnalata la difficoltà che vi è stata fino ad oggi nell'erogazione degli aiuti finanziari, anche per reciproche incomprensioni, si sofferma nuovamente sul ruolo dell'Unione europea, che potrebbe facilitare i rapporti dell'Afghanistan con alcuni dei suoi principali vicini, segnatamente la Russia e l'Iran. Rivela infine il particolare ruolo dell'Italia, auspicando un'incisiva azione di sostegno all'attività del Rappresentante delle Nazioni unite in Afghanistan, cui spetta coordinare gli interventi internazionali volti alla ricostruzione.

Il presidente DINI dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Giovedì 6 novembre 2008

26^a Seduta

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti, accompagnato dal colonnello Michele Risi, dal colonnello Angelo Palmieri, dal maggiore Giuseppe Scuderi e dal maggiore Stefano Messina.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: seguito dell'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito (n. 34)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore SCANU (PD) esprime apprezzamento per la relazione del generale Castagnetti, rilevando come questa risulti talmente chiara da for-

nire solo limitati spunti per la discussione. Prospetta però l'opportunità di qualche ulteriore ragguaglio circa alcuni passaggi della relazione, in funzione di una migliore conoscenza da parte dei senatori, e anche al fine di evitare possibili interpretazioni di parte.

In primo luogo, richiama l'attenzione su quanto dichiarato nella relazione circa le difficoltà che le Forze armate, alla luce delle riduzioni apportate alle dotazioni per le spese di esercizio, incontreranno nel conseguimento e nel mantenimento nel tempo degli *standard* addestrativi richiesti dalla NATO. A tale riguardo, con riferimento all'affermazione secondo la quale la scelta di poter garantire nei prossimi anni l'attuale offerta di forze per la NATO sarà vincolata necessariamente ad una maggiore disponibilità finanziaria, chiede quali siano in proposito le valutazioni del Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

In merito poi alle previsioni secondo le quali gli effettivi dell'Esercito dovrebbero scendere nel 2012 dai 112.000 contemplati dal corrente Modello di Difesa a 71.000 (con un'entità complessiva del personale delle Forze armate che passerebbe nello stesso arco di tempo dai 190.000 effettivi ad oggi previsti a 112.000), domanda quali ripercussioni tale ridimensionamento potrà avere sul piano dell'operatività e della stessa identità dell'Esercito.

Chiede poi al Capo di Stato maggiore ulteriori ragguagli circa la valutazione da lui espressa in merito alle gravi conseguenze attese in caso di conferma per gli anni a venire delle riduzioni previste per le spese di esercizio in termini di progressiva perdita di efficienza dei mezzi e dei sistemi e di inevitabile decadimento della capacità operativa.

Domanda infine se possa già parlarsi di progressiva riduzione delle capacità «*expeditionary*» delle Forze armate, con conseguente accentuata riduzione per il Paese delle opportunità di concorrere in modo adeguato alle missioni internazionali.

Il senatore TORRI (*LNP*) esprime innanzitutto apprezzamento per la puntualità e l'analiticità della relazione del generale Castagnetti. Rileva poi come, pur con le difficoltà derivanti dall'attuale situazione di bilancio, l'Esercito, e le Forze armate nel loro complesso, possano contare su un patrimonio di professionalità e di dedizione al dovere che è oggetto di generale riconoscimento, anche a livello internazionale, come ha avuto occasione di constatare partecipando alla missione in Libano effettuata nei giorni scorsi da una delegazione della Commissione difesa.

La senatrice NEGRI (*PD*) chiede chiarimenti in ordine alle indicazioni contenute nella relazione del generale Castagnetti relativamente al programma della digitalizzazione dello spazio della manovra, con particolare riferimento al progetto Forza NEC. In proposito, ricorda che lo scorso 31 ottobre, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di applicazione dell'Esercito, il sottosegretario Crosetto, in risposta ad osservazioni dell'ingegner Remo Pertica, *senior advisor* di Finmeccanica, ha ritenuto di dover sottolineare come in un sistema democratico

spetti al Parlamento e non all'industria della difesa definire gli obiettivi e le modalità degli investimenti nel campo degli armamenti.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) esprime apprezzamento per l'efficacia dell'esposizione introduttiva del generale Castagnetti. Rileva poi come essa abbia confermato le condizioni di difficoltà nelle quali si trova il settore della Difesa per effetto della ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili. Alla luce di ciò, la tragedia dell'elicottero del SAR di Brindisi precipitato lo scorso 23 ottobre – in attesa che la magistratura faccia chiarezza sulla vicenda – dà adito a gravi interrogativi sul rispetto degli *standard* di sicurezza per il personale militare nelle presenti condizioni.

L'azione delle Forze armate italiane è oggetto di grande apprezzamento nei contesti internazionali ove queste sono chiamate a operare, come ha avuto occasione di constatare partecipando alla recente missione in Libano di una delegazione della Commissione difesa. I drastici tagli apportati dal Governo alle dotazioni di bilancio del settore della Difesa mettono però in causa la possibilità per le Forze armate di continuare a operare in condizioni adeguate sotto il profilo della sicurezza e dell'efficienza.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) si associa alle espressioni di apprezzamento formulate dagli altri senatori precedentemente intervenuti nei confronti dell'esposizione del generale Castagnetti.

Sottolinea poi come l'Esercito italiano, e le Forze armate nel loro complesso, diano costante dimostrazione di efficienza e professionalità, oggetto di ampio riconoscimento anche nei teatri di impiego all'estero.

Chiede poi chiarimenti in ordine al richiamo effettuato dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito alla possibilità di dar luogo a risparmi di spesa attraverso una razionalizzazione nel settore dei Comandi permanenti e potenziali in ambito NATO e in ordine alle problematiche relative alla scelta del comprensorio militare di Persano quale sito di stoccaggio provvisorio di eco-balle in attesa dell'entrata in funzione del termovalorizzatore di Acerra.

Rileva quindi come dall'esposizione del generale Castagnetti emerga la preoccupazione per la carenza delle risorse finanziarie rispetto al fabbisogno, ma anche una grande disponibilità a garantire nel miglior modo possibile la continuità operativa degli impegni delle Forze armate.

La sua parte politica si adopererà comunque nel prosieguo della Legislatura affinché siano reperite risorse di ammontare più congruo per il settore della Difesa.

Anche in tale prospettiva, appare opportuno valutare se la riduzione a 71.000 del numero degli effettivi dell'Esercito prefigurata per il 2012, a fronte dei 112.000 previsti dal corrente modello di difesa, sia compatibile con il volume delle attività che l'Esercito stesso, e le Forze armate nel loro complesso, saranno verosimilmente chiamate a svolgere nei prossimi anni, sia nelle missioni internazionali che anche nel quadro dei nuovi

compiti ad esse affidati sul territorio nazionale, in particolare nel campo della tutela della sicurezza.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) pone un quesito in merito alle possibili prospettive dello Stato Maggiore atte ad affrontare nel migliore dei modi l'attuale fase di difficoltà finanziaria, anche relativamente alla questione della dismissione degli immobili. Prosegue formulando un ulteriore quesito in ordine alle possibilità di razionalizzazione delle strutture di comando a livello NATO e Unione europea.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) interviene chiedendo ragguagli circa l'entità delle risorse necessarie a un riequilibrio a vantaggio della componente relativa all'esercizio.

Il generale CASTAGNETTI rammenta i criteri di addestramento progressivo adottati dall'Esercito, che culminano al livello di reggimento/brigata, utilizzando le risorse destinate all'esercizio. In mancanza delle necessarie risorse l'addestramento non può che svolgersi ai livelli inferiori a quello di brigata/reggimento, pur garantendo l'addestramento richiesto per assicurare le condizioni di sicurezza dei reparti impiegati all'estero. Nel dichiarare la disponibilità nei confronti dell'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili, fa presente il nesso esistente tra il livello di preparazione e la partecipazione agli impegni legati alla partecipazione all'Alleanza atlantica, nonché il prevedibile declino, in assenza di finanziamenti adeguati, delle iniziative di cooperazione con altri eserciti.

In riferimento alla diminuzione degli stanziamenti relativi al personale, prospetta la conseguenza del blocco del reclutamento, insieme con il connesso innalzamento dell'età media del personale e con la conseguente sospensione dell'attività degli enti deputati alla formazione. Nota quindi come la riduzione degli effettivi contrasti con la possibilità di mantenere l'attuale livello di partecipazione agli impegni internazionali. Rileva quindi che la riduzione delle risorse destinate all'esercizio avrà la conseguenza di far diminuire il livello di operatività dei sistemi d'arma, pari attualmente al 60-70 per cento, verso il 50 per cento, mentre in generale sussistono dubbi circa la capacità di dispiegamento rapido in eventuali future situazioni di impiego in condizioni ostili.

Passando al tema dei rapporti con l'industria degli armamenti, sottolinea l'esigenza che sia l'amministrazione della Difesa a orientare, in base alle proprie necessità, l'operato delle strutture produttive, sotto il controllo dei competenti organi parlamentari. Dopo aver ricordato l'alto livello di impegno anche finanziario dei programmi di digitalizzazione, fa presente la necessità della disponibilità di risorse adeguate anche al fine di garantire la sicurezza dei mezzi adibiti al supporto delle truppe. Con riferimento poi alle problematiche della razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni di bilancio, sottolinea come sia auspicabile una revisione del sistema di comandi operativi nell'ambito NATO e Unione europea. Conclude ricordando come sia stata assicurata dal sottosegretario Bertolaso una pronta

risoluzione della questione relativa allo stoccaggio di ecoballe nei pressi di alloggi del personale nel comprensorio militare di Persano.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Castagnetti, rinviando il seguito dell'esame dell'affare assegnato.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2007

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1078. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole per il disegno di legge n. 1078. Parere favorevole per il documento LXXXVII, n. 1)

La senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice sul disegno di legge n. 1078, specifica non esservi nell'atto in esame disposizioni di delega legislativa per l'attuazione di direttive propriamente concernenti l'ambito di competenza della Commissione. Fa tuttavia presente che il settore della Difesa può essere indirettamente interessato dal recepimento delle direttive riguardanti l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, l'immissione sul mercato di articoli pirotecnici, l'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile e i criteri per le ispezioni a terra sugli aeromobili di paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari.

Conclude proponendo l'approvazione di una relazione favorevole sul disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola la senatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*), relatrice sul *Doc. LXXXVII*, n. 1, la quale precisa in primo luogo che, nella sezione dedicata alla Politica europea di Sicurezza e Difesa (PESD), viene dato conto della partecipazione italiana alle missioni civili e militari. Di particolare rilevanza è la missione civile in ambito PESD per lo Stato di diritto in Kosovo, articolata nelle componenti Polizia, Giustizia e Dogane, in riferimento alla quale viene espressa l'intenzione di dare un contributo significativo in termini di risorse umane anche in ruoli di rilievo, quali quelli di vertice della componente Giustizia e di Capo delle Unità speciali di Polizia. È inoltre proseguita l'operazione militare ALTHEA in Bosnia-Erzegovina, con effettivi ridotti dall'agosto 2007 a 2500 unità, integrabili in caso di necessità, mentre nella stessa area si svolge la missione di polizia dell'UE.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, rileva che in Iraq è attiva la missione integrata dell'UE sul rafforzamento dello Stato di diritto, incentrata sulla collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale. Segnala inoltre la missione di assistenza alle frontiere per il Valico di Rafah, basata sugli accordi tra Autorità palestinese e Governo israeliano, cui partecipa una decina di unità provenienti dall'Arma dei Carabinieri, e la missione di polizia per i territori palestinesi. Un'ulteriore missione di polizia dell'Unione europea ha luogo a Kinshasa, con la partecipazione di Stati non membri dell'Unione, mentre l'iniziativa EUSEC RD Congo ha continuato a operare nell'area della riforma del settore della sicurezza. L'impegno in Africa ha contemplato anche l'assistenza tecnica, logistica e operativa alla missione dell'Unione africana nel Darfur, terminata a fine 2007. La Relazione menziona poi la partecipazione alla missione militare in Ciad e nella Repubblica Centrafricana.

Osserva poi che la missione civile EUPOL Afghanistan è stata avviata il 25 giugno 2007 con lo scopo di fornire supporto alle autorità afgane, in particolare per la ricostruzione delle forze di polizia. E' prevista una durata almeno triennale, con la partecipazione di ventitré Stati per un totale di centosettanta addestratori, una ventina dei quali italiani.

Per quanto concerne lo sviluppo delle capacità militari dell'Unione europea, segnala la prosecuzione delle iniziative derivanti dal documento *Headline Goal 2010*, che ha stabilito il «Livello di ambizione» e gli obiettivi generali in ambito PESD. Nel 2007 è stata pertanto significativa l'opera di realizzazione di un Catalogo delle forze, ove sono riepilogati i contributi di forze e capacità messi a disposizione dell'Unione dagli Stati membri. Nel *Progress Catalogue 2007* è inoltre sintetizzata l'offerta di forze e capacità nazionali e sono rilevate le carenze rispetto al «Livello di ambizione». Tale documento è alla base del *Compatibility Development Plan*, strumento di gestione delle capacità di difesa a livello europeo.

Quanto all'Agenzia europea per la difesa, fa presente che essa ha operato nel 2007 prevalentemente per la definizione di strategie e politiche. In tale ambito l'Italia è parte attiva in quarantadue progetti di ricerca tecnologica, in dodici dei quali è alla guida dell'iniziativa. Una delle principali attività dell'Agenzia consiste nella predisposizione del Piano di sviluppo delle capacità, strumento finalizzato alla mappatura delle capacità al fine del sostegno agli impegni militari nell'ambito della PESD. Segnala quindi ulteriori attività in essere: Codice di condotta e Bollettino elettronico dei contatti, Strategia per la Base industriale e tecnologica europea, Programmi di ricerca tecnologica, Programma di investimento congiunto sulla *Force protection*. Per quanto concerne le attività per il 2008, menziona gli ambiti di interesse proposti dall'Italia: UAV: *airworthiness*, robotica e avionica; *Common Equipment for Dismounted Soldier*; *Armoured Fighting Vehicle*; *Network Enabled Capability*; *Force Protection*; Sensoristica; *Software Defined Radio*.

Rileva quindi che nel 2007 l'Unione europea ha conseguito la capacità di disporre di due UE *Battlegroups* (forze in grado di intervenire in aree lontane in 5-10 giorni e di esservi sostenute dai trenta ai centoventi

giorni), forniti semestralmente dagli Stati membri. L'Italia ha in particolare costituito: un *Battlegroup* su base *Multinational Land Force* con struttura italiana e contributi ungheresi e sloveni; un *Battlegroup* su base *Spanish Italian Amphibians Force* con contributi greco e portoghese; un *Battlegroup* a struttura nazionale, con contributi di Turchia e Romania. Nel 2007 l'Italia inoltre ha fornito un notevole apporto concettuale per l'ulteriore specificazione delle esigenze di risposta rapida a carattere navale e aereo, stante la natura specificamente terrestre delle capacità di intervento degli EU *Battlegroups*.

Prosegue facendo presente che la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea rileva come le linee di politica estera e di sicurezza comune abbiano contemplato un rafforzamento delle relazioni con l'Africa, che si è tradotto nell'appoggio diretto alle operazioni avviate dall'Unione africana. In tale quadro, nel 2007 si è operato al fine di potenziare le capacità del Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilizzazione (CoESPU-Vicenza). Posta alla presidenza dell'iniziativa 5+5 (riguardante Algeria, Libia, Mauritania, Marocco, Tunisia, Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Malta), nel secondo semestre del 2007 l'Italia ha promosso a livello UE i risultati dell'iniziativa stessa, il metodo applicato e l'evoluzione verso forme di collaborazione regionale. Ha inoltre condiviso la volontà dell'Unione di garantire coerenza e complementarità alle politiche e agli strumenti relativi all'ambito dello sviluppo e della sicurezza. Il Documento in esame segnala in proposito l'individuazione di mezzi finalizzati al miglioramento delle Relazioni esterne, specie riguardo alle aree di integrazione fra le azioni per lo sviluppo e quelle legate alla sicurezza.

Osserva poi come la Relazione in esame comprenda informazioni relative alla cooperazione civile-militare in ambito PESD. Segnala a tale proposito che nel 2007 alla *Civilian Military Planning Cell* è stata affiancata la *Civilian Planning and Conduct Capability*, struttura di gestione civile della crisi presso il Segretariato UE. In tale settore la partecipazione italiana è stata particolarmente attiva, grazie anche alle peculiari competenze dell'Arma dei Carabinieri. In particolare è significativo il contributo ai progetti di ristrutturazione di strutture civili in Bosnia-Erzegovina. Sono inoltre riportati dati sulla presenza del personale italiano nelle massime strutture militari della PESD, quali il Comitato militare (dieci unità tra ufficiali e sottoufficiali), lo Stato maggiore militare (tredici unità tra ufficiali e sottoufficiali), *Civilian Military Planning Cell* (un ufficiale generale) e *EU Satellite Centre* (rappresentanza nel Consiglio di amministrazione e sei unità parte del personale).

Per quanto riguarda i rapporti con l'industria rileva come nel quadro dell'*Organisation conjointe de coopération en matière d'armements* (OCCAR) si sia integrato il programma ESSOR (*European Secure Software defined Radio*), che vede la partecipazione dell'Italia, già tra gli Stati che hanno costituito l'OCCAR. Le linee programmatiche di tale struttura per il 2008 sono state volte a proseguire ed ampliare le attività principali svolte nello scorso anno. L'Italia è inoltre parte dell'accordo *Letter of In-*

tent, siglato nel 1998 per facilitare la ristrutturazione in senso transnazionale delle industrie del settore Difesa. Fino al 2007 la relativa attività è stata intesa alla finalizzazione delle Intese Applicative riguardanti i campi di applicazione dell'accordo. In prospettiva è prevista la trasformazione delle strutture in un *forum* privilegiato di discussione e di coordinamento.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 1078 risulta approvata.

In esito a successiva votazione, verificata nuovamente la presenza del numero legale, viene altresì approvata la proposta di parere favorevole sul *Doc. LXXXVII*, n. 1.

(1128) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione di «ispezioni su sfida» da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, ai sensi della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, fatto a Roma il 27 ottobre 2004

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore CANTONI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, volto ad autorizzare la ratifica dell'Accordo di Roma fra Italia e Stati Uniti del 27 ottobre 2004, concernente la conduzione di ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC), che si ricollega alla Convenzione di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, già ratificata dall'Italia.

Ricorda quindi che la Convenzione di Parigi ha messo al bando le armi chimiche e ha stabilito un sistema di controlli che contempla la possibilità di effettuare ispezioni di *routine* o anche di sfida. Queste ultime sono caratterizzate da un tempo di preavviso ridotto, non inferiore a dodici ore, e per il fatto di essere disposte dall'OPAC in seguito a richiesta di uno Stato Parte. Ciascuno Stato Parte della Convenzione di Parigi è tenuto a non possedere e a distruggere le armi chimiche possedute o «ubicate in qualunque luogo sotto la sua giurisdizione o controllo» e a smantellare ogni impianto di produzione di armi chimiche di cui sia in possesso o «ubicato in qualunque località sotto la sua giurisdizione o controllo». L'Accordo in esame è dunque finalizzato a regolare i rapporti e la condotta di Italia e Stati Uniti in caso di effettuazione di un'ispezione di sfida a strutture utilizzate da una delle Parti nel territorio dell'altra Parte – la quale risulta quindi essere lo Stato Parte ispezionato – o in ogni luogo comunque posto sotto la giurisdizione oppure il controllo di questa.

Per quanto riguarda i profili di competenza, il Presidente relatore rileva in primo luogo che l'articolo III pone a ciascuna Parte l'obbligo di notifica circa il prescritto svolgimento di un'ispezione su sfida nel proprio territorio che possa riguardare impianti utilizzati dall'altra Parte. Quest'ul-

tima, ai sensi del comma 5, deve confermare allo Stato Parte ispezionato la presenza di impianti utilizzati all'interno dell'area ispezionabile e, in caso affermativo, informare circa l'intenzione di inviare rappresentanti che prendano parte alle attività pre-ispettive, ovvero attrezzature da utilizzare nel periodo di permanenza degli ispettori.

Tra le attività pre-ispettive oggetto dell'articolo IV segnala la prescrizione della consultazione tra le Parti in caso di preoccupazione circa ispettori o assistenti inclusi nella lista ufficiale d'ispezione; la consultazione riguarda il grado di accesso da accordare all'ispettore o assistente d'ispezione in questione. Lo Stato Parte ispezionato ha la responsabilità, con eventuale assistenza dell'altra Parte, delle procedure da seguire ai Punti di Entrata/Uscita designati, nonché della scorta e dell'assistenza amministrativo-logistica dell'ispezione. All'interno degli impianti utilizzati dall'altra Parte il servizio di scorta è da effettuare congiuntamente. In riferimento alla conduzione dell'ispezione si osserva che allo Stato Parte ispezionato possono essere affidate la rappresentanza e la tutela degli interessi dell'altra Parte. Successivamente all'ispezione lo Stato Parte ispezionato deve fornire all'altra Parte copia del rapporto preliminare d'ispezione e copia della bozza del rapporto finale d'ispezione. Le Parti hanno facoltà di indicare informazioni contenute in quest'ultimo documento, non riguardanti le armi chimiche, giudicate di carattere confidenziale, allo scopo di proporre al Segretariato Tecnico dell'OPAC le varianti necessarie a proteggere tali dati. La Parte non ispezionata presenta commenti e proposte di variante alla bozza del rapporto finale di ispezione.

Quanto all'articolo V, riguardante il caso di designazione dell'Italia quale Stato Parte ispezionato, nota esservi precisato che gli Stati Uniti, in ragione della presenza di impianti da loro utilizzati nell'area ispezionabile, possono inviare propri rappresentanti per osservare e partecipare alla fase pre-ispettiva, spettando all'Italia agevolarne l'arrivo al Punto d'Entrata. L'Italia è inoltre responsabile del controllo delle attrezzature degli ispettori ed è tenuta a far riferimento all'interesse degli Stati Uniti nelle trattative sulla delimitazione del perimetro dell'area da ispezionare e sull'accesso all'impianto. Nel caso in cui gli impianti utilizzati dagli Stati Uniti non siano compresi nel perimetro, ma posti entro cinquanta metri dal limite dello stesso, agli Stati Uniti è riconosciuto il diritto di osservare la conduzione dell'ispezione.

In relazione al caso in cui gli Stati Uniti siano Stato Parte ispezionato, fa presente che l'articolo VI attribuisce all'Italia la facoltà di inviare propri rappresentanti per osservare e partecipare alle attività pre-ispettive, oltre a preparare per l'ispezione eventuali impianti italiani compresi nell'area d'ispezione. I rappresentanti italiani hanno il diritto di partecipare al controllo delle attrezzature, nonché di esprimere giudizio sul perimetro dell'area d'ispezione relativamente alle parti esterne alle strutture usate dagli Stati Uniti, tenendo conto degli interessi di entrambe le Parti. Quanto alla conduzione dell'ispezione, agli Stati Uniti spetta tenere in considerazione le raccomandazioni italiane volte a eliminare o attenuare l'impatto dell'attività ispettiva sugli impianti. Sono inoltre garantiti all'Italia: un pe-

riodo di centootto ore dall'arrivo della Squadra Ispettiva prima di autorizzare l'accesso ai propri impianti; il diritto di adottare ogni misura necessaria ad assicurare la sicurezza nazionale; il diritto di suggerire modifiche al piano ispettivo e di presentare proposte alla Squadra Ispettiva; il diritto di soprintendere alle attività fotografiche o di videoregistrazione. All'Italia è altresì attribuito il diritto di osservare la conduzione dell'ispezione, mentre gli Stati Uniti devono tenere in considerazione le raccomandazioni italiane finalizzate a escludere o limitare eventuali conseguenze dell'opera ispettiva. L'accesso a impianti posti nella fascia di cinquanta metri dal perimetro dell'area d'ispezione viene accordato a discrezione dell'Italia.

Interviene in sede di discussione generale la senatrice AMATI (*PD*), sottolineando innanzitutto il valore politico dell'Accordo oggetto del disegno di legge in esame. Ricorda inoltre come un analogo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo del 27 ottobre 2004 fosse stato presentato dal Governo durante la XV Legislatura e mette in evidenza che appare difficile comprendere le ragioni per le quali non è stato finora possibile pervenire alla ratifica di uno strumento positivo per le finalità che gli sono proprie. Al riguardo, richiama l'attenzione sull'importanza della legge 4 aprile 1997, n. 93, recante norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione adottata a Parigi il 13 gennaio 1993 sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, facendo presente l'opportunità di uno specifico riferimento di tale atto nel disegno di legge in titolo. Ravvisa inoltre l'opportunità che il Governo si adoperi per consentire al Parlamento un maggiore coinvolgimento rispetto agli strumenti internazionali in materia di difesa, ricordando come le Camere non fossero state interessate in occasione della conclusione del *memorandum* d'intesa sulle basi statunitensi in Italia del 1995.

Il sottosegretario CROSETTO, dopo aver rammentato la specifica competenza del Ministero degli esteri circa i citati accordi internazionali, osserva come sia da considerare in maniera fortemente positiva la conclusione dell'Accordo in esame, la quale ha costituito una svolta nell'atteggiamento degli Stati Uniti rispetto alla materia trattata e rappresenta un importante successo dell'azione diplomatica italiana.

Il presidente relatore CANTONI (*PdL*) propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole la senatrice AMATI (*PD*), la quale ribadisce l'importanza di un approfondimento in sede di approvazione dell'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo del 2004, in relazione all'attuazione della legge n. 93 del 1997. Prospetta infine l'opportunità di promuovere le iniziative necessarie per acquisire il testo del *memorandum* d'intesa con gli Stati Uniti del 1995 sull'uso della base aerea di Aviano.

La proposta di parere viene infine messa in votazione e, previa verifica del numero legale, risulta approvata.

(1133) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Tagikistan dall'altra, con allegati e Protocollo, fatto a Lussemburgo l'11 ottobre 2004*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore CANTONI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, finalizzato all'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri e il Tagikistan, concluso a Lussemburgo l'11 ottobre 2004. Per quanto attiene la competenza della Commissione rileva che l'articolo 4 dell'Accordo impegna le Parti a cooperare e contribuire alla lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, garantendo il rispetto degli obblighi già assunti al medesimo scopo. Le Parti convengono inoltre di ricorrere a misure per la firma, la ratifica, l'adesione e l'attuazione di ogni altro dispositivo internazionale pertinente nonché alla realizzazione di un sistema di controlli nazionali sull'esportazione ed il transito di beni connessi alle armi di distruzione di massa, con sanzioni efficaci in caso di violazione.

Specifica quindi che l'articolo 71 riconosce l'importanza della lotta al terrorismo: la cooperazione a tale proposito è prevista attuarsi nell'applicazione delle risoluzioni ONU e degli strumenti internazionali pertinenti, nello scambio di informazioni su gruppi e reti terroristici, nello scambio di pareri su mezzi e metodi di contrasto, di esperienze nel campo della prevenzione.

Circa l'articolo 86 specifica che le disposizioni dell'Accordo non precludono alle Parti di prendere misure che siano: necessarie per impedire la divulgazione di informazioni contrarie ai suoi interessi fondamentali in materia di sicurezza; riguardanti la produzione e il commercio di armi, munizioni e materiale bellico o la ricerca, lo sviluppo e la produzione indispensabili per scopi di difesa; giudicate essenziali per la propria sicurezza nei casi di gravi disordini interni, guerre, gravi tensioni internazionali, necessità del rispetto di obblighi internazionali per il mantenimento della pace e della sicurezza; ritenute necessarie per adempiere a obblighi sul controllo dei prodotti e delle tecnologie industriali a duplice uso.

In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SIRCANA (*PD*), sottolineata la rilevanza dell'Accordo sottoscritto con il Tagikistan, rileva come sia molto positivo che l'Unione europea e i suoi Stati instaurino un dialogo costruttivo con uno Stato già parte dell'Unione Sovietica posto in una posizione strategica, al confine con Afghanistan e Cina, di cultura islamica e caratterizzato, dal punto di vista militare, dalla presenza sul suo territorio di forze russe. Preannun-

cia pertanto, a nome del proprio Gruppo, un orientamento di voto favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del Presidente relatore.

La seduta termina alle ore 14,20.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1078

La Commissione difesa,

esaminato, relativamente agli aspetti di propria competenza, il disegno di legge comunitaria 2008,

preso atto che esso rappresenta l'adempimento annuale degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, attraverso il conferimento di deleghe all'Esecutivo per l'adozione di decreti legislativi che diano attuazione, con il recepimento nell'ordinamento nazionale, di direttive e decisioni quadro adottate dai competenti organi comunitari;

rilevata positivamente la previsione dell'esercizio della delega entro la scadenza dei termini di recepimento fissato dalle direttive stesse, ovvero in difetto di tali termini, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

formula una relazione favorevole.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 novembre 2008

71^a Seduta*Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali, rinviato in Commissione dall'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento nella seduta pomeridiana del 5 novembre 2008
(Esame)

Il presidente AZZOLLINI informa che il Presidente del Senato ha rinviato, per l'esame in Commissione, le proposte connesse all'articolo 3 del decreto-legge, con particolare riferimento all'emendamento 3.900, interamente sostitutivo del medesimo articolo 3, ed i relativi subemendamenti e l'emendamento 2.900. Informa inoltre che è pervenuta la relazione tecnica vidimata dal Ragioniere generale dello Stato in ordine all'emendamento 3.900, mentre sottolinea che l'emendamento 2.900 presenta problemi in ordine alla copertura finanziaria, insufficiente nell'attuale formulazione.

Il relatore FLERES (*PdL*) dà per illustrati gli emendamenti 2.900 e 3.900.

Il PRESIDENTE dichiara dunque aperto il dibattito.

Il senatore MORANDO (*PD*), in relazione alla proposta 3.900, si sofferma sui profili finanziari connessi alla modifica rispetto al tenore dell'articolo 3 contenuto nel testo originario del provvedimento in esame. La

versione contenuta nel testo originariamente presentato risulta infatti volta a dare attuazione all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 in termini di realizzazione dei risparmi previsti dalla manovra estiva. Il testo contenuto invece nell'emendamento 3.900, interamente sostitutivo dell'articolo 3, reca modifiche tali da non rendere più sostenibile la tesi della effettiva realizzabilità dei risparmi previsti nel citato decreto-legge n. 112. In tal senso, non appare condivisibile quanto affermato nella relazione tecnica relativa all'emendamento in questione in ordine al mantenimento dei risparmi previsti e all'assenza di effetti finanziari connessi alla proposta emendativa. Evidenzia altresì che l'emendamento 3.900 reca un riferimento a normativa già vigente, quale l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, che potrebbe essere già oggetto di attuazione senza la necessità di un'innovazione legislativa, posto che concorre già a formare il quadro della legislazione vigente in materia scolastica. I contenuti di merito della proposta emendativa appaiono rispondere alle forti posizioni critiche assunte dalle forze di opposizione nei confronti degli interventi assunti dal Governo in materia scolastica, per cui la proposta risulta sotto tale profilo apprezzabile. Permangono tuttavia i profili problematici in ordine agli aspetti finanziari atteso che il nuovo testo non appare idoneo a garantire l'effettiva realizzazione dei risparmi stimati per cui il Governo dovrebbe chiarire quali linee operative intenda adottare per rispettare il quadro dei tagli prospettato nella manovra estiva.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea come la relazione tecnica riferita all'articolo 3 del testo del provvedimento già prevedeva l'assenza di impatto sui saldi di finanza pubblica con riferimento alla norma originaria del decreto. L'emendamento 3.900 risulta quindi in linea con la natura neutrale già originariamente riconosciuta rispetto agli interventi previsti dal decreto-legge in esame, come certificato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Dopo un intervento del senatore LEGNINI (*PD*) volto a chiedere chiarimenti da parte del Governo in ordine ai profili finanziari dell'emendamento 3.900, il sottosegretario CASERO sottolinea come la proposta emendativa in questione costituisca un'evoluzione positiva rispetto alla norma originaria del decreto-legge e risponda alle richieste venute dal Paese in relazione agli interventi assunti in materia scolastica. Il testo dell'emendamento risulta quindi meritevole di un apprezzamento, peraltro condiviso da tutte le forze politiche, anche alla luce del mantenimento della garanzia del diritto allo studio. Richiama quindi l'intervento del presidente Azzollini, evidenziando l'assenza di effetti finanziari del testo proposto rispetto all'originario tenore dell'articolo 3, posto peraltro che si consente un intervento immediato sulla materia, volto proprio a garantire i risparmi previsti nella legge n. 113 del 2008.

Il senatore GIARETTA (*PD*) sottolinea come l'emendamento 3.900 costituisca il raggiungimento di un importante risultato in materia scola-

stica sia per le forze di opposizione sia per il movimento per le autonomie, atteso che viene maggiormente garantito il ruolo delle regioni e degli enti locali, ragione per la quale preannunzia fin d'ora il voto positivo della sua parte politica. Sulla scorta di tale considerazione, invita pertanto il Governo e l'attuale maggioranza ad abbandonare le posizioni rigide assunte in materia di politica scolastica, che si sono dimostrate non condivise dal Paese ed oggetto di forti contestazioni. In ordine ai profili finanziari si porrà comunque il problema di dimostrare l'effettiva realizzabilità dei risparmi previsti dalla manovra estiva e ciò costituirà l'occasione per fare emergere gli errori di previsione delle stime del Governo. Conclude, invitando a valutare positivamente anche le proposte subemendative presentate dall'opposizione in relazione all'emendamento 3.900, in quanto migliorative rispetto al testo della proposta.

Si passa quindi all'espressione del parere del relatore e del Governo in ordine agli emendamenti e ai relativi subemendamenti.

Il relatore FLERES (*PdL*) esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 3.900. Dichiara invece di ritirare l'emendamento 2.900.

Il sottosegretario CASERO esprime contrario su tutti i subemendamenti riferiti alla proposta 3.900 e parere favorevole sulla medesima.

Su richiesta di precisazione da parte del senatore MORANDO (*PD*) in ordine al subemendamento 3.900/2 e ai relativi profili di copertura finanziaria, il sottosegretario CASERO chiarisce che il parere contrario dell'Esecutivo su tale proposta concerne anche i profili finanziari.

Si passa quindi alle votazioni.

Il senatore MORANDO (*PD*), in dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 3.900/1, sottolinea la necessità di rimodulare i risparmi previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 in relazione ai contenuti del nuovo testo emendativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posto ai voti, il subemendamento 3.900/1 risulta respinto. Risulta altresì respinta la proposta 3.900/2.

In ordine al subemendamento 3.900/3, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore LEGNINI (*PD*), sottolineando come la proposta miri a considerare la difficile situazione delle scuole situate nei comuni di montagna, invitando il Governo a chiarire la propria posizione su tale delicata questione.

Dopo che il senatore LUSI (*PD*) ha aggiunto la propria firma al subemendamento 3.900/3, la proposta, posta ai voti, risulta respinta.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.900/4 e 3.900/5 sono respinti. Posti ai voti, l'emendamento 3.900 risulta approvato.

Il PRESIDENTE dichiara dunque concluso l'esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1083

Art. 2.

2.900

IL RELATORE

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. La certificazione di cui al comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, attestante il minor gettito ICI sull'abitazione principale per l'anno 2008, è integrata con l'indicazione, da parte dei comuni, del maggiore onere, in termini di interessi passivi per anticipazioni di cassa eventualmente attivate, per un massimo di quattro mesi, a decorrere dal mese di novembre 2008, in diretta conseguenza dei minori trasferimenti attribuiti dal Ministero dell'interno.

8-ter. Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione del comma 8-bis, nel limite complessivo massimo di 6 milioni di euro, eventualmente ripartiti in misura proporzionale ai maggiori oneri certificati, si provvede, per l'anno 2008, a carico dello stanziamento iscritto nella Tabella A "Fondi di parte corrente", alla voce "Ministero economia e finanze" di cui alla legge n. 244 del 24-12-2007».

Art. 3.

3.900/1

RUSCONI, Massimo GARAVAGLIA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, ZAVOLI

Al capoverso 4-sexies, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «indicati nel comma 6».

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008,

n. 133, le parole: "456 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "228 milioni di euro".

1-ter. Al comma 16 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: "5,5" con le seguenti: "6,5"».

3.900/2

D'ALIA

All'emendamento 3.900, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-septies. In ogni caso il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di dimensionamento della rete scolastica non può determinare la chiusura degli edifici scolastici nelle isole minori e nei comuni montani».

3.900/3

LEGNINI

All'emendamento 3.900, al comma 1, dopo il capoverso 4-sexies, aggiungere il seguente:

«6-septies. Dai piani di dimensionamento di cui al presente articolo, sono esclusi gli istituti scolastici ubicati nei comuni di montagna, così come individuati dall'articolo 1, comma 3, della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

Conseguentemente al comma 16 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: «5,5» con le seguenti: «6,5».

3.900/4

ADAMO

All'emendamento 3.900, dopo il comma 1, dell'articolo 3, ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il comma 4-bis è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.900/5

ADAMO

All'emendamento 3.900, dopo il comma 1 dell'articolo 3, ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al comma 9, ultimo periodo, le parole: "ed integrale" sono soppresse».

3.900

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. – 1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 4-ter sono inseriti i seguenti:

"4-quater. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010, assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome nel rispetto dei parametri fissati dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, da realizzarsi comunque non oltre il 31 dicembre 2008, in ogni caso per il predetto anno scolastico la consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici non deve recuperare quella relativa al precedente anno scolastico 2008/2009.

4-quinquies. Per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, promuovono, entro il 15 giugno 2009, la stipula di un'intesa in sede di Conferenze unificate per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica, ai sensi del comma 4, lettera f), con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico. Detta intesa prevede la definizione dei criteri finalizzati alla riqualificazione del sistema scolastico, al contenimento della spesa pubblica nonché ai tempi e alle modalità di realizzazione, mediante la previsione di appositi protocolli d'intesa tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali.

4-*sexies*. In sede di Conferenza unificata si provvede al monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 4-*quater* e 4-*quinqies*; in relazione agli adempimenti di cui al comma 4-*quater* il monitoraggio è finalizzato anche all'adozione, entro il 15 febbraio 2009, degli eventuali interventi necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica"».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 6 novembre 2008

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,35.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale

Audizione di rappresentanti di Confartigianato
(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Cesare FUMAGALLI, segretario generale di Confartigianato, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) e il deputato Luciano PIZZETTI (PD).

Cesare FUMAGALLI, segretario generale di Confartigianato, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confartigianato, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 6 novembre 2008

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la

data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, giovedì 6 novembre, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 9,05.

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Peluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 14,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 6 novembre 2008

Presidenza del vicepresidente
Antonio LO PRESTI

UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,10 alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Giovedì 6 novembre 2008

Presidenza della presidente
Alessandra MUSSOLINI

indi della vice presidente
Gabriella CARLUCCI

Interviene il professor Gianluigi Me, del Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il Safer Internet Class.

La seduta inizia alle ore 9,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione

Audizione del professor Gianluigi Me, Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il Safer Internet Class

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Gianluigi ME, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI e le deputate Gabriella GARLUCCI (*PdL*) e Anita DI GIUSEPPE (*IdV*).

Gianluigi ME risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10.

